

L'INTERVENTO

DOCENTI SENIOR,
GUARDIAMO
ALL'EUROPA



di DARIO BRAGA *

SONO stato intervistato telefonicamente qualche giorno fa per dire come la penso sul pensionamento a 70 anni dei professori universitari discusso recentemente in Senato accademico e Consiglio di amministrazione. Argomento delicato e spinoso, ovviamente. Vorrei aggiungere alcune considerazioni. Premesso che l'età del pensionamento dei professori universitari è definito per legge e che quindi la singola università, con la limitata autonomia che possiede, può fare poco, può essere interessante andare a vedere cosa 'fanno gli altri' in Europa.

IN PORTOGALLO l'età massima è in via di progressivo innalzamento fino a 65, mentre in Finlandia e in Francia, ma anche in Israele, si può rimanere fino a 68, in Gran Bretagna dipende dalle sedi, ma in genere si esce a 65 e si può chiedere di rimanere oltre, se si ha un gruppo di ricerca da portare avanti e se ci si procura i finanziamenti. In Svizzera si esce a 65, ma il dipartimento può decidere di lasciare l'uso di un ufficio. In tutti questi Paesi opera un meccanismo analogo al nostro 'professore emerito' per gli studiosi scientificamente attivi e in grado di procurarsi finanziamenti, le attività consentite sono comunque molto limitate. In nessun Paese si rimane in servizio oltre l'età della pensione ('fuori ruolo') con incarichi spesso nulli o marginali. La progressiva eliminazione di questo privilegio anacronistico (fu introdotto nel 1933 quando i professori erano pochi) è stata avviata dalla Moratti e proseguita da Mussi e dovrebbe portare all'eliminazione del 'fuori ruolo' dal 2010.

SEMBRA DUNQUE che negli altri sistemi universitari (a) non si costringano gli studiosi a studiare ed insegnare e i ricercatori a ricercare oltre i 67-68 anni e

(b), al tempo stesso, non si lascino sfuggire gli studiosi migliori mettendoli comunque in condizione di continuare a produrre e divulgare. Dal momento che armonizziamo i percorsi formativi degli studenti d'Europa, perché non puntare ad 'armonizzare' (cioè europeizzare) anche le carriere universitarie? Inoltre, in questo momento le nostre priorità non possono non essere il reclutamento di giovani e lo sviluppo delle carriere. Questo può comportare un sacrificio per chi raggiunge i 70 anni. E' un atto di generosità che viene chiesto loro. I professori senior sono, per altro, un patrimonio dell'Ateneo a cui non rinunceremo, e che cercheremo di tenere con noi, con contratti di docenza e ricerca.

* direttore dell'Istituto di Studi Avanzati e candidato al Rettorato

